

## Rassegna del 27/10/2014

CONI	<b>Gazzetta dello Sport</b>	46	Al Coni si scatena la partita dei soldi Calcio contro tutti	<i>Galdi Maurizio - Piccioni Valerio</i>	1
CONI	<b>Corriere della Sera</b>	43	Malagò pensa ai Giochi il calcio perderà 20 milioni	<i>Arzilli Andrea</i>	3
CONI	<b>Corriere della Sera</b>	43	Il commento - Il pallone non è soltanto serie A	<i>Calcagno Domenico</i>	4
CONI	<b>Repubblica</b>	39	Via alla guerra dei soldi il calcio perde i privilegi	<i>Bianchi Fulvio</i>	5
CONI	<b>Repubblica</b>	39	Ora è impensabile tornare indietro	<i>Pontani Aligi</i>	7
CONI	<b>Messaggero</b>	1	***Pressing - Coni, la nuova distribuzione dei fondi che fa paura al calcio - Aggiornato	<i>Caputi Massimo</i>	8
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	<b>Messaggero Veneto</b>	36	Coni e Fisco, patto per aiutare tremila società dilettantistiche	<i>Pertoldi Mattia</i>	9
SPORT E TV	<b>Messaggero</b>	16	Film e sport low cost con la tv streaming - Film e sport la televisione sempre più "low cost"	<i>Caprodossi Alessio</i>	10
MEDICI SPORTIVI	<b>Sicilia</b>	14	Sedentarietà riconosciuta come nuova patologia	<i>Magri Lorenzo</i>	13

**IL CASO SI DECIDE LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE**

# Al Coni si scatena la partita dei soldi Calcio contro tutti

Binaghi: «Contano i risultati». Petrucci: «Nessun rinvio»  
Macalli: «Ma si scommette su di noi o sulle racchette?»

**La Figo rischia un taglio di 25 milioni. Domani si decide «Bonus» in vista per l'atletica**

**MAURIZIO GALDI  
VALERIO PICCIONI**

È la partita decisiva nello scontro calcio-altri sport sulla distribuzione dei soldi Coni alle federazioni. Oggi (ultima riunione della commissione tecnica e consiglio informale dei presidenti, Beretta sostituirà Tavecchio, impegnato in Iran) e domani mattina (giunta), si giocherà a porte chiuse. Domani pomeriggio tutto diventerà pubblico e il Consiglio Nazionale prenderà la decisione. In palio, sempreché il Governo rispetti l'impegno preso di non tagliare il finanziamento al Coni, ci sono 150 milioni.

**Meno 25** Il calcio ne ha finora 62 e mezzo. Potrebbe perderne 25. Ogettivamente tanti. Assolutamente troppi, per tutto il consiglio federale che venerdì ha al-

zato la voce: «La seconda federazione dopo di noi ha un milione di tesserati di meno!», ha detto il presidente Figo, Carlo Tavecchio. L'ipotesi di una soluzione «a scaletta» (nel 2015 un taglio soft per poi salire nel 2016-2017) sarebbe tramontata. In ogni caso, con quei parametri - medaglie e titoli mondiali recenti contano moltissimo - il calcio partirà bassissimo, 7-8 milioni, com'era chiaro a tutti da mesi. Bisognerà vedere quanto recupererà fra il «tesoretto» e quello che Malagò ha definito «il buon senso».

**«Contano i risultati»** I presidenti sono tutti compatti. Non può essere una sorpresa. Comunque pure quelli che non hanno votato Malagò, sono convinti. Dice Angelo Binaghi, presidente del tennis: «Contano i tesserati? Il calcio ha quattro volte quelli della pallavolo. Se la pallavolo prende 8 milioni, il calcio deve averne 32. Ma noi crediamo che i risultati sportivi debbano contare qualcosa e su questo il calcio...». Anche Gianni Petrucci, numero uno del basket, condivide: «In Italia è cambiato tutto, non è più il tempo del Totocalcio, e non c'è scritto da nessuna parte che il calcio debba avere a prescindere di più. Sono con Malagò e sono

certo che si deciderà senza alcun differimento».

**Palloni e «racchette»** Mario Macalli, il presidente della Lega Pro, la pensa al contrario: «Scusate, le scommesse su quali partite si giocano. Sulle nostre o su quelle con le racchette e le palline con le piumette?». Il calcio, comunque, si presenterà alla sfida forte dei 1033,7 milioni di euro l'anno di tasse pagate allo Stato, del meno 33 per cento dei finanziamenti Coni dal 2006, delle 700mila partite a stagione e dei suoi 1.098.450 tesserati. Quanto alla divisione delle risorse Coni in casa Figo, dei 62 milioni e mezzo, 25 vanno alle spese arbitrali dei Dilettanti, 10 per gli arbitri del settore professionistico, e altri 28 sono divisi tra B (12) e Lega Pro (16).

**Atletica a parte** Ieri Malagò e il segretario generale Fabbri hanno trascorso la vigilia assistendo alla prima di «Mennea segreto», il film documentario di Emanuela Audisio, un toccante viaggio fra le mille vite dell'olimpionico scomparso nel 2013. A proposito: l'atletica, altra novità, avrà un trattamento di riguardo per il suo ruolo fondamentale nella «mission» olimpica. Almeno su questo, non si dovrebbe litigare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**TAVECCHIO ASSENTE**

**Nel vertice al Coni Beretta parlerà per il calcio**

Carlo Tavecchio non parteciperà oggi alla riunione informale dei presidenti di federazione. Rientrerà solo in serata dall'Iran, dov'è stata concordata un'amichevole con la Nazionale. Sarà sostituito dal vice Beretta. Tavecchio sarà invece in Giunta domani, invitato da Malagò

**I parametri**

**Ora pesano di più le medaglie e (meno) i tesserati**

Il 7 maggio in Consiglio Nazionale, il presidente del Coni Giovanni Malagò, ha annunciato che la Commissione contributi (presieduta dal vicepresidente Luciano Buonfiglio) aveva terminato i suoi lavori dopo tredici riunioni e un «no contest» rinviando gli accorpamenti tra federazioni e discipline associate. Ha anche comunicato che sarebbe stato scelto un advisor esterno per la quantificazione dei parametri.

**PARAMETRI** La novità più grossa era che dopo 11 anni, il calcio perdeva la prerogativa di essere «unico». Non gli sarebbe più toccato il 41 per cento dei soldi destinati all'attività (le altre voci sono personale e impianti) e veniva considerato dentro i parametri.

**TRE VOCI** 150 milioni (cioè il contributi sportivi) saranno attribuiti secondo tre criteri. 10 per cento a disposizione della Giunta (15 milioni); il 18 per cento per l'attività sportiva ordinaria (numero tesserati e società); il 72 per cento per la preparazione olimpica e su questo «paseranno» moltissimo i risultati, medaglie, titoli mondiali e quant'altro. In questa voce, ma solo per il 15 per cento, c'è anche l'indice di visibilità, che favorirà naturalmente il calcio.

**TESSERE** Sul tesseramento il parametro si è fatto stringente: sono considerati solo quelli onerosi (almeno 4 euro per tessera sportiva) e inoltre verrà fatta la divisione tra atleti e altri tesserati. Una voce, seppur minima, farà percentuale: l'attività nel sociale.

**SPORT CONTRIBUTI 2014**

CALCIO	62.541.720
ATLETICA	5.125.070
NUOTO	4.720.285
SPORT INVERNALI	4.360.873
CICLISMO	3.973.604
SCHERMA	3.816.792
ARTI MARZIALI	3.591.069
BINNASTICA	3.528.341
CANOTTAGGIO	3.098.871
PALLAVOLO	3.095.541
BASKET	3.024.518



Giovanni Malagò, 55 anni, n. 1 Coni da febbraio 2013 ANSA



# Malagò pensa ai Giochi il calcio perderà 20 milioni

I tagli del Coni colpiranno la Figc che pare decisa a dare battaglia

## Il caso

### 45

le federazioni  
affiliate al Coni,  
il comitato  
olimpico  
italiano

### 411

milioni di euro  
sono il  
contributo del  
governo allo  
sport italiano

**ROMA** Prima si affilano le forbici, poi si procede all'unico taglio: 20 milioni in meno al calcio. Oggi pomeriggio infatti termina l'anno abbondante di lavoro della commissione tecnica insediata dal presidente Giovanni Malagò: un compito delicato, rimodulare sulla base di nuovi criteri la distribuzione alle federazioni degli oltre 400 milioni in arrivo al Coni dal governo, contributo rimasto quasi intatto rispetto allo scorso anno (411 milioni) nonostante i tempi di spending review. Domani il risultato dell'ultimo vertice tecnico sarà prima esposto e poi approvato in Giunta (Carlo Tavecchio special guest), nel mezzo un rapido passaggio in Consiglio. Iter inesorabile e a prova di polemica.

Delle 45 federazioni che compongono la casa dello sport azzurro, 39 possono fare festa perché si ritroveranno, chi più chi meno, con un gruzzolo supplementare a bilancio. Cinque (Comitato Paralimpico, cronometristi, Aci, medici sportivi e Aero Club) non percepiranno alcun cambiamento, i soldi loro irrogati saranno gli stessi dello scorso anno. Mentre solo una, il calcio, pagherà un po' per tutti. Perché in un certo senso i soldi seguiranno il corso della conferenza stampa di questa mattina, proprio prima che i commissari si riuniscano, intitolata «Destinazione Rio». Ovvero: i nuovi criteri tengono molto conto (per il 40%) delle medaglie olimpiche disponibili (50 per il nuoto e 2 per il calcio, per esempio) e dell'investimento che serve a metterle al collo di un azzurro nel 2016, mentre passano in second'ordine visibilità (15%) e numero di tesserati, cioè i due aspetti nei quali il calcio ha un dominio incontrastato.

Il che risponde a un preciso punto del programma elettorale di Malagò, presidente che oggi mette in pratica il principio dichiarato in piena campagna, sul quale la Figc non ha potuto metter bocca anche se aveva avuto la possibilità (Abete era stato invitato a prender parte alla commissione tecnica ma poi ha preferito restarne fuori): il peso del calcio non sarà più né diverso né privilegiato come finora nel corso delle spartizioni annuali, la Federcalcio sarà una delle tante fede-

razioni nonostante numeri decisamente superiori. È quanto il presidente Carlo Tavecchio ha tenuto a sottolineare in coda al Consiglio federale, il ruolo è da locomotiva del sistema, come ai tempi del Totocalcio quando sulla schedina campava un po' tutto lo sport azzurro. La considerazione, però, adesso è un'altra.

Gli oltre 62 milioni soliti si ridurranno dunque di una ventina a causa del riconteggio. Soldi sottratti soprattutto alla base, ai campionati dilettanti (i costi degli arbitri non potranno essere ridotti di molto). Solo il tesoretto di cui dispone la Giunta Coni (15 milioni da muovere secondo indicazione del presidente Malagò) riuscirà, almeno parzialmente, a suturare il taglio, alla fine si tratterà di una sforbiciata sui 15 milioni. Un po' meno di quanto ventilato alcuni mesi fa ma sicuramente più del tetto (10 milioni) fissato dalla Figc per mantenere il clima di pace senza tentare il coinvolgimento del governo, per provare la strada del rimborso coatto o magari della compensazione tramite riduzione dell'Irap. Sarà guerra, insomma.

**Andrea Arzilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Il presidente del Coni Giovanni Malagò (foto in alto) aveva promesso una diversa distribuzione dei finanziamenti alle federazioni

● Il progetto ha preso forma e la Federcalcio di Carlo Tavecchio (foto sopra) avrà circa 20 milioni in meno



 **Il commento**

## Il pallone non è soltanto serie A

di **Domenico Calcagno**

**P**remesso che, con l'aria che tira, lo sport non ha alcun diritto di lamentarsi se nelle sue casse arriveranno meno soldi pubblici rispetto al passato, e va dato atto a Malagò di non aver mai ecceduto in lamentele, anzi. Se stringono la cinghia le famiglie, la stringerà pure il Coni. Ma, paradossalmente, non sembra una grande idea togliere al calcio per dare agli sport olimpici e non tanto per i meriti pregressi del pallone che, ai tempi d'oro del Totocalcio, manteneva se stesso oltre a nuotatori, corridori, vogatori, schermatori e giocatori di badminton. Se uno dice calcio tutti pensano alla serie A e agli ingaggi milionari dei migliori professionisti, ma qui la faccenda è un'altra. I tagli alla Figc finiranno per pesare sui dilettanti, non sui campioni, ma su quel milione e mezzo di persone che ogni fine settimana si affronta nelle serie minori e giovanili. Giusto? Mica troppo. Lo Stato dovrebbe spendere i soldi dei suoi cittadini per l'attività sportiva dei cittadini stessi, non dei «probabili olimpici». E i tagli in arrivo rischiano di penalizzare solo quelli che giocano per diletto e non faranno mai un gol in serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'inchiesta

# Via alla guerra dei soldi il calcio perde i privilegi in arrivo un taglio storico

Domani i nuovi contributi Coni: per Tavecchio stangata da almeno 20-25 milioni  
La Figc pronta ad azioni clamorose. Ma per un anno ha ignorato il problema

**398,2 MLN I CONTRIBUTI DI STATO**  
Taglio di 5 mln per i contributi statali al Coni: da 403 a 398 mln

FULVIO BIANCHI

ROMA

**D**UE giorni e il calcio saprà (e darà battaglia). Ora la Figc prende dal Coni 62 milioni, vale a dire oltre il 40% di tutta la torta destinata alla parte sportiva: dal prossimo anno potrebbe essere 20-25 in meno, anche se Malagò dispone di un "tesoretto" (14,394 milioni) e potrebbe attuare la stangata: una mediazione necessaria per evitare una decurtazione ancora più clamorosa. I calcoli sui nuovi criteri di distribuzione dei contributi Coni alle Federazioni (143,942 milioni, "tesoretto" incluso) sono pronti. E il calcio non avrà più i privilegi del passato, quando riceveva un ricco minimo garantito, ma sarà trattato alla pari di altre 44 Federazioni. La commissione Buonfiglio ha lavorato un anno, stabilendo i nuovi criteri, la società Bain poi si è addentrata negli algoritmi per la distribuzione dei soldi.

La due giorni inizia oggi pomeriggio con una riunione informale dei presidenti, domani giornata campale con doppia Giunta e Consiglio nazionale. Tutte le Federazioni (tranne 5: Comitato paralimpico, medici sportivi, cronometristi, Aci e Areo Club) avranno un aumento. Il calcio in-

vece avrà la stangata: prendeva 81 milioni nel 2005, 78 nel 2011, 62 dal 2012 ad oggi. In via Allegri temono ora un taglio di almeno 15,5 milioni e come ha spiegato Carlo Tavecchio a Malagò, nell'incontro del 31 luglio, accetterebbero solo una diminuzione di 10 milioni. Non sarà così. Tavecchio ha avuto ampio mandato per trattare domani quando sarà invitato nella Giunta mattutina e farà il suo esordio nel Consiglio Nazionale pomeridiano: ma ormai è tutto fissato. C'è solo da sperare nel buon cuore di Malagò. La Figc darà di sicuro battaglia, a tutto campo. E sarà una battaglia durissima, con minacce di azioni anche clamorose. Tavecchio sarà spalleggiato da Abete e Carraro. Nel consiglio federale di venerdì scorso la Figc ha minacciato di non dare più al Coni i 5 milioni che gli spettano ogni anno in base alla Legge Melandri sui diritti tv. Non solo: c'è anche l'ipotesi di bloccare i campionati dilettantistici e/o giovanili. Ma la Figc si è mossa in ritardo: ad Abete era stato offerto un posto nella commissione Buonfiglio, aveva preferito rinunciare. In giugno, poi, era stata prospettata l'ipotesi di creare un "cartello" fra le Federazioni più importanti, ma non se n'era fatto più nulla. Ora alcune Federazioni proporranno di venire incontro alla Figc e spalmare la botta su più anni: al Coni ci sono dubbi, anche perché la delibera dei nuovi parametri era stata votata l'11 giugno (Abete in Brasile

ma Tommasi aveva detto sì). I criteri, secondo la visione della Figc, sarebbero estremamente penalizzanti per il calcio. Ecco: 40% per "i podi olimpici disponibili", 15% "visibilità sui media", 40% "Federazioni affiliate a Federazioni internazionali", 5% per i "tesserati agonisti". Secondo Tavecchio la seconda federazione ha un milione di tesserati in meno della Figc. In realtà non è così, perché si terrà conto solo degli agonisti (460.000 per il calcio, 171.000 per il basket). Il calcio, in questa due giorni, farà notare che dal 1947 al 2003 il Coni è vissuto grazie al Totocalcio e ora il 92% delle scommesse sono sul football. Inoltre il calcio è lo sport più popolare e diffuso, produce più di quello che ricava e ha decine di migliaia di volontari. Ma ormai sono considerazioni fuori tempo massimo.

Una buona notizia, infine: il prossimo anno i contributi "reali" dello Stato allo sport saranno di 398,2 milioni, con un taglio quasi simbolico (soli 5 milioni rispetto ad adesso). E al Coni arrivano altri due sponsor (Bnl e Unipol).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**62,5 mln**

**CALCIO**

La Figc ha ricevuto il 41% dei 150,4 milioni totali elargiti complessivamente nel 2014 dal Coni alle federazioni sportive

**5 mln**

**ATLETICA LEGGERA**

Seconda, ma staccatissima, la Fidal, che dal Comitato olimpico riceve poco più di 5 milioni di euro

**4,7 mln**

**NUOTO**

Appena meno "fortunata" la Fin. Sulle stesse cifre viaggia la Federazione sport invernali



### 3,8 mln

#### SCHERMA

La scherma azzurra beneficia di una cifra più alta di ginnastica (3,5), canottaggio (3), boxe (2,6) e rugby (2,2)

### 3 mln

#### PALLAVOLO E BASKET

Ammonta a 3 mln la cifra elargita dal Coni alle federazioni degli altri due grandi sport di squadra, pallavolo e basket

### 970 mila

#### SPORT PARALIMPICO

Bassissimi i contributi per tutto il movimento paralimpico italiano: meno di un milione di euro

#### Sport italiano

1 milione 800 mila tesserati

1	Calcio	460.000	25,5%
2	Basket	171.000	9,5%
3	Volley	168.000	9,3%
4	Atletica	106.000	5,8%
5	Tennis	88.000	4,8%
6	Vela	83.000	4,6%
7	Nuoto	74.000	4,1%
8	Ginnastica	70.000	3,8%
9	Bocce	60.000	3,3%

Le altre federazioni sono sotto il 3%



**FALLIMENTO MONDIALE**  
Prandelli con gli azzurri: Italia ko con l'Uruguay, esce dal mondiale

## ORA È IMPENSABILE TORNARE INDIETRO

ALIGI PONTANI

**S**I PUÒ fare questo al calcio italiano? È giusto passare da 62 milioni l'anno di finanziamento pubblico, attraverso i contributi del Coni, ai 35-40 ipotizzati in questi giorni (peraltro non si capisce bene in base a quali calcoli) dagli addetti ai lavori? Volendo usare soltanto la ragione dei numeri, la risposta va cercata altrove. In Inghilterra, per esempio, dove il calcio riceve 8,8 milioni l'anno. In Spagna, dove il calcio ha rinunciato già da anni a qualsiasi contributo pubblico. In Francia, dove lo stato sostiene il pallone con 2,8 milioni l'anno. In Portogallo, dove si arriva a 3 milioni. In Germania, infine, paese campione del mondo, dove non c'è stato neppure bisogno di fare il bel gesto di rinunciare a qualcosa, come fatto dagli spagnoli: mai previsto un soldo pubblico per il pallone.

Questo dicono i numeri degli altri, che andrebbero sempre ricordati quando pensiamo ai nostri 62 milioni. Certo, ogni paese ha un suo sistema, c'è chi ha i ministeri dello sport, chi le regioni autonome, chi altri criteri organizzativi e di finanziamento. Di sicuro, però, il sistema italiano non può più vantarsi di rappresentare un modello invidiato da tutti, e la favoletta del paese che se la batte con i colossi dello sport alle Olimpiadi suona ormai vuota. I sintomi del declino cominciano a intravedersi anche nel medagliere delle grandi manifestazioni, oltre che nei tassi di abbandono dell'attività sportiva scolastica, negli indici di sedentarietà e nelle percentuali di obesità infantile, quelli sì da podio mondiale.

Dunque, il calcio privato del suo smisurato malloppo di soldi pubblici fa impressione, certamente, ma solo perché in Italia siamo abituati così, dai tempi gloriosi del Totocalcio, quan-

do la schedina finanziava tutti, e la schedina la faceva il calcio con le sue partite tutte alle 15 della domenica. Sembra il medioevo, anche se un medioevo felice: ora la schedina è estinta, in questo turno non ci sono state più di tre partite in contemporanea, le tv finanziano le squadre di serie A con un miliardo di euro, la stessa Federcalcio ottiene oltre il 60% dei suoi ricavi da finanziamenti privati (tv, sponsor, merchandising, ecc). Ed è così ricca da poter pagare 4,5 milioni l'anno il suo commissario tecnico: quello dell'atletica, per dire, guadagna circa 70 mila euro l'anno.

Ma non è il caso di fare demagogia: il calcio non è come gli altri, certo che no. Ha 700 mila tesserati più della pallavolo, seconda in classifica, anche se quando si passa agli agonisti la differenza scende a meno di 300 mila. Il calcio è la grande passione nazionale: dunque, è pensabile spogliarlo di risorse tanto importanti? La risposta è no, non tutto in un colpo solo, come pure, applicando in modo rigoroso i nuovi parametri Coni, potrebbe accadere: il calcio, secondo i calcoli più estremi, potrebbe passare addirittura da 62 milioni a meno di 10. Non accadrà, non sarebbe giusto. Ma neppure era giusto riconoscere alla Figc contributi pubblici 12 volte superiori a quelli dell'atletica, 20 volte superiori a quelli di pallavolo o basket. Non solo non era giusto: era assurdo. E poco importa ricordare che il calcio spende 40 milioni l'anno solo per gli arbitri. Gli arbitri ci sono anche in Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, dove li pagano le leghe. È ora che il calcio capisca che la pacchia è finita, e che riformarsi significa anche questo: rifare i conti, rimboccarsi le maniche, cambiare passo e sistemi. Che ci possa riuscire la federazione di Tavecchio è tutto da vedere. Ma che il Coni possa tornare indietro da questa sorta di rivoluzione, è invece del tutto impensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Coni, la nuova distribuzione dei fondi che fa paura al calcio



**Massimo Caputi**

**T**ra Europa e turni di campionato ravvicinati è un susseguirsi di gare, eppure la partita più importante del calcio italiano si giocherà domani, in Giunta Coni, non in campo. Dalle indiscrezioni e dai sussurri passeremo ai dati concreti, conosceremo infatti quegli oramai "magici" numeretti, come li ha definiti il presidente Malagò, che tanto fanno tremare la Figc e tutto il mondo del pallone. Il riassetto dei finanziamenti Coni è tema che sta molto a cuore alle piccole federazioni che attendono di veder messo in pratica quanto indicato dallo stesso Malagò nella sua campagna elettorale: la pari dignità (economica) di tutte le discipline. Difficile non esser d'accordo sul sostegno allo sport e sull'equità fra tutte le federazioni, arduo però togliere 20/25 (queste sembrerebbero le cifre) milioni al calcio senza ricadute pericolose. Il suo vertice professionistico, potrà non essere d'esempio ma il calcio italiano, per fortuna, non è solo quello, anzi. La Figc ha il maggior numero di tesserati (la seconda ne ha un milione in meno) e la decurtazione dei contributi andrà a colpire tutto il mondo delle società minori e quello degli arbitri, che permettono e garantiscono i tornei giovanili e delle categorie inferiori. Il calcio ha una funzione sociale che nel nostro paese non ha eguali con nessun'altra disciplina, senza poi dimenticare come i soldi del Totocalcio abbiano contribuito ai successi dello sport italiano. Oltre alle cifre, sarà interessante scoprire quali siano stati i parametri per arrivarci. Nel caso sia confermata la drastica decurtazione gli scenari possono essere diversi. Uno potrebbe essere quello di una restituzione alla Figc di una cifra congrua (8/10 milioni) attraverso il famoso "tesoretto" a disposizione di Malagò. Questo eviterebbe lo scontro ma se la cifra fosse inferiore la federazione potrebbe decidere di andare a trattare direttamente con il Governo. Primo passo verso una rottura con il Coni che non farebbe il bene di nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ACCORDO ALL'AVANGUARDIA IN FVG

# Coni e Fisco, patto per aiutare tremila società dilettantistiche

La nuova convenzione stipulata dal Coni del Fvg con l'Agenzia delle Entrate per semplificare l'applicazione delle procedure fiscali e burocratiche – e cercare di risolvere le eventuali problematiche che potrebbero sorgere nella loro applicazione – sarà presentata oggi in occasione del Comitato regionale in programma allo stadio Nereo Rocco di Trieste, alle 18.

L'accordo prevede l'istituzione di un tavolo tecnico permanente – composto dai rappresentanti del mondo dello sport e dell'Agenzia – in cui raccogliere le istanze delle oltre tremila associazioni sportive dilettantistiche del Fvg, cercare le soluzioni e le risposte migliori e quindi

trasmettere queste ultime a tutte le società iscritte all'albo del Coni. La novità è legata sia al fatto che i club non dovranno più rivolgersi singolarmente

all'Agenzia, ma direttamente al tavolo di lavoro bipartisan – che poi distribuirà a tutti le indicazioni – sia ai sette incontri specifici in materia che saranno organizzati in regione per sensibilizzare le società su una tematica diventata di strettissima attualità. «Siamo i primi in Italia – ha commentato il presidente del Coni Giorgio Brandolin (nella foto) – ad aver stretto una convenzione di questo tipo talmente importante da essere monitorata dal Coni nazionale che sta valutando la possibilità di estenderla anche alle altre regioni. Il nostro scopo è quello di fare prevenzione evitando alle nostre società eventuali problemi di natura fiscale o contributiva e, in parallelo, tenere costantemente aggiornati i nostri dirigenti su una materia delicata e in continua evoluzione». L'importanza dell'accordo siglato nelle scorse settimane è testimoniato anche da come questa sera, al Rocco, la convenzione sarà spiegata nel dettaglio dalla direttrice dell'Agenzia delle Entrate Fvg Cinzia Romagnolo, dal direttore interregionale della Siae Lorenzo Argentieri e dal colonnello Stefano Commentucci, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Udine.

**Mattia Pertoldi**



**Tecnologia**  
**Film e sport**  
**low cost**  
**con la tv**  
**streaming**

Caprodossi a pag. 16

In piena espansione anche in Italia il mercato dei contenuti streaming visibili sui dispositivi fissi e mobili

# Film e sport la televisione sempre più "low cost"

**7,99**

Il costo in euro dell'abbonamento base alla piattaforma Netflix per vedere film, show e serie tv in streaming su ogni dispositivo fisso e mobile

**5,99**

Il costo in dollari dell'abbonamento base alla piattaforma CBS attiva in 14 città americane e che miscela news locali a eventi sportivi

**55%**

La percentuale delle abitazioni in Italia teoricamente già in grado di ricevere il carico della programmazione di tutti i canali Netflix

**80%**

Anche in Italia la percentuale della fruizione degli utenti via streaming (per esempio Spotify e Pandora) ha superato di un punto la programmazione tradizionale

## LA DIFFUSIONE DI NETFLIX FRENATA DAI RITARDI SULLA BANDA LARGA E LA MULTIPROPRIETÀ DEI DIRITTI IL CASO

**F**renato dai ritardi della banda larga e dalla multiproprietà dei diritti, il colosso del video-streaming posticipa lo sbarco in Italia, dove intanto crescono i servizi per la visione di contenuti on demand. In aumento le offerte di Sky e Mediaset, soprattutto in alcuni pacchetti live di sport come Formula 1, MotoGP e calcio. Ma soltanto con l'arrivo di Netflix ci sarà la vera rivoluzione. L'avvistamento di annunci di ricerca per alcuni ruoli in lingua italiana ha riaperto l'entusiasmo di chi atten-

de di gustarsi film, show e serie tv su ogni dispositivo (mobile, desktop, console e tv) a fronte di un conveniente abbonamento mensile (7,99 euro la tariffa base), ma la data dello sbarco italiano del colosso resta ancora un punto interrogativo.

La visione di contenuti video via streaming è un'intuizione che ha trasformato l'ex società di noleggio di DVD in un colosso mondiale con più di 50 milioni di iscritti che, dopo Nord e Sud America, sta scalando l'Europa (ha appena debuttato in Francia, Germania, Austria, Svizzera, Belgio e Lussemburgo, che si aggiungono a Regno Unito, Irlanda, Paesi Bassi, Danimarca e Scandinavia).

### LA SPAGNA

In pratica mancano solo Spagna e Italia, i due mercati euro-occidentali più complicati e arretrati. La multiproprietà dei diritti sulle opere e l'insufficiente penetrazio-



ne della banda larga (un recente studio della Lombardia Film Commission ha illustrato che il 55% delle case italiane dispone di collegamenti, teoricamente, adeguati per supportare il carico necessario per fruire di Netflix contro una media europea del 72%) sono ostacoli ancora insormontabili, senza dimenticare la necessità di doppiare ogni spettacolo perché il pubblico italiano (inteso come massa) non parla né comprende l'inglese come ad esempio olandesi e svedesi.

Dal letto al divano, vedere film e serie tv come, dove e quando vuoi da una parte sazia la sete di visione e dall'altra agevola la tendenza a pagare (il giusto) per usufruire di un servizio efficace ed affidabile, utile deterrente contro la pirateria.

### LA CRISI

Che la tv generalista sia in grave crisi è evidente da tempo tanto che, come già avvenuto con la musica (vedi Spotify, Pandora e Rdio), la fruizione via streaming ha superato quella tradizionale (80% contro il 79%, fonte: ConsumerLab di Ericsson) decretando lo sgretolamento del vecchio sistema in favore del palinsesto personale. Un cambio di assetto più accentuato nei mercati internazionali, in primo luogo negli Usa dove il modello Netflix, premiato sia per la politica dei prezzi che per la completezza della proposta, sta facendo proseliti.

I primi a fiutare l'affare sono state HBO e CBS, due giganti della tv a pagamento via cavo, pronte a puntare forte sullo streaming. Colpita dal sorpasso di abbonati negli Usa, HBO lancerà la prossima primavera un servizio per i non abbonati al canale tv dove poter vedere tutti i contenuti distribuiti e quelli esclusivi (come Game of Thrones). Sconosciute per ora le tariffe, che invece partono da 5,99 dollari al mese nel caso di CBS, che nelle prime 14 città Usa dove sarà attivo il servizio che miscelerà news locali a eventi unici (si cerca l'accordo con la NFL, il campionato di football americano, sport col maggior audience negli Usa).

### GLI INVESTIMENTI

Abituato a scommettere, Reed Hastings non si culla sugli allori, bensì raddoppia gli investimenti per allargare la proposta e differenziare i contenuti. Se il successo è arrivato grazie alla quantità (e qualità) delle serie tv in catalogo, la svolta di Netflix è stata l'autoproduzione di serie originali: oltre a House of

Cards (con Kevin Spacey) ci sono sei titoli e diversi progetti in fase di lancio, tra cui Bloodline e Daredevil. Attenzione anche al cinema con la produzione del sequel di "La Tigre e il drago" che sarà il primo film a essere proiettato in simultanea in rete e nelle sale, mentre il grande colpo è l'accordo con l'attore Adam Sandler per l'anteprima mondiale dei suoi prossimi quattro film.

### LE TV ITALIANE

Tutto molto bello, peccato però che gli italiani dovranno continuare a fantasticare perché, nonostante l'interesse di Telecom, l'arrivo di Netflix resta un'incognita. Legata a doppio filo alla diffusione della banda larga lungo la penisola e a un sistema che faciliti la vendita dei diritti in maniera univoca piuttosto che confrontarsi ogni volta con autori, distributori e proprietari. Nel frattempo, quindi, bisogna guardare in casa dove tra Sky Online, Mediaset Infinity, TIMvision e Chili Tv le alternative non mancano.

Pionieri della tv digitale, Chili è il servizio di Fastweb dove si paga

**Con 40 canali spazia tra programmi, cartoni e serie tv esclusive come Twisted, mentre a parte c'è lo sport**

per quello che si vede, mentre Telecom ha rilanciato l'ex Cubovision (primo mese gratuito) che con 40 canali spazia tra programmi, cartoni e serie tv esclusive come Twisted, mentre a parte c'è lo sport che, grazie all'accordo con Sky, conta su Champions League e le gare per Euro2016 (5 euro al mese, con traffico dati incluso per i clienti Tim).

Le proposte più gettonate sono però Mediaset Infinity e Sky Online, un modello di video on demand puro contro una proposta che apre i contenuti satellitari ai non abbonati. Più di 5.000 titoli tra spettacoli e film (molti italiani e datati), visibili su ogni dispositivo mobile, desktop e Smart Tv con costi a partite da 6,99 euro mensili per Mediaset. Cinema, intrattenimento e sport sono i tre perni di Sky, con contenuti più recenti e le migliori serie Tv (19,90 euro l'abbonamento per oltre 500 film e otto canali Sky Cinema, 9,90 per la serie Tv con l'accesso ai canali Fox e Sky Atlantic), con singoli eventi di calcio, Formula 1 e MotoGP a partire da 4,90 euro.

**Alessio Caprodossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I canali



Molto gettonato il canale Infinity del gruppo Mediaset: molti titoli tra spettacoli, film e intrattenimento



Cinema, intrattenimento e sport sono i tre perni di Sky con contenuti recenti e le migliori serie tv



**NETFLIX**  
È il colosso di video streaming che sta per arrivare in Italia  
Nella foto Reed Hastings, fondatore di Netflix

CONCLUSO AL TEATRO MASSIMO BELLINI IL 34° CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE MEDICI SPORTIVI ITALIANI

# Sedentarietà riconosciuta come nuova patologia

**LORENZO MAGRI**

Quattro giornate intense, quattro giornate che hanno confermato come la sedentarietà sia diventato una vera e propria patologia medica. Quest'è quanto emerso dalla 34ª edizione del congresso nazionale della Federazione medici Sportivi Italiani, che s'è svolto nella splendida cornice del Teatro Massimo Bellini di Catania.

Quattro giornate di un congresso che ha visto autorevoli relatori salire sul palco con la regia del dott. Maurizio Casasco, presidente della Fmsi nazionale, affiancato in occasione dell'apertura ufficiale del convegno dal sindaco di Catania Enzo Bianco che ha concesso l'utilizzo della struttura e dall'assessore allo Sport Valentina Scialfa e dal numero uno dello sport italiano, Giovanni Malagò, presidente del Coni nazionale, affiancato dal vicepresidente nazionale Giorgio Scarso, dal presidente del Coni Sicilia, Sergio D'Antoni e dal delegato provinciale Coni Catania e presidente Fmsi Sicilia, Genni La Delfa.

Sono stati dibattuti temi di fondamentale importanza per provare a sconfinare questa nuova patologia che in special modo in Sicilia, regione ai primi posti per numero di bambini obesi e per numero di persone sedentarie, può creare rischi seri per la salute.

«La sedentarietà come nuova patologia e di conseguenza guadagno in salute

e risparmio economico - ha sottolineato il dott. Maurizio Casasco sono gli elementi - supportati da una ricerca scientifica svolta dal prof. Senn dell'Università Bocconi con la Fmsi - emersi in questo 34° Congresso Nazionale della Federazione Medico Sportiva Italiana, che si è svolto in questo prestigioso Teatro Bellini di Catania. Elementi che hanno tracciato la strada, iniziando un cammino di grande lungimiranza e mai intrapreso prima al mondo, che avrà positivi risvolti anche sulla politica economico-sanitaria italiana.

«E' fondamentale - ha ribadito il dott. Maurizio Casasco, presidente Fmsi, applaudito ieri a più riprese durante la sua relazione finale - che la sedentarietà sia considerata come una patologia. Tale valutazione consentirebbe un risparmio considerevole per lo Stato e la popolazione ne guadagnerebbe in salute».

Durante il convegno è stato perciò affrontato anche il tema dell'origine della sedentarietà in relazione alla famiglia e alle istituzioni con la lettura dello psichiatra, Paolo Crepet, seguita con grande interesse. Altrettanto apprezzato dalla platea è stato l'intervento di venerdì scorso di Vittorio Sgarbi che ha trattato un tema inedito sul rapporto donna, arte e sport.

«La Federazione Medici Sportivi Italiani con i suoi 85 anni di storia - ha con-

cluso Casasco - acquisisce ancora di più un ruolo sociale nel contesto attuale, come è stato illustrato dal dott. Finzi con la sua lettura sulla percezione della Fmsi nel mondo sportivo».

A conclusione della giornata di sabato scorso interessanti la «lectio magistralis» del prof. Sergio Pecorelli, Rettore dell'Università di Brescia e Presidente Aifa, sulla nuova medicina e la sostenibilità del sistema. Una sessione è stata dedicata ad alimentazione e stile di vita con l'intervento del generale dei Nas Cosimo Piccinno sulla contraffazione degli alimenti e dei farmaci. A seguire una lettura della prof. ssa Cristina Alberini della New York University, che ha approfondito il tema dei benefici dell'esercizio fisico su cervello e mente, e la lettura magistrale del prof. Giuseppe Novelli, Rettore dell'Università di Tor Vergata, sui test genetici nella prevenzione della morte improvvisa.

«Sedentarietà: una nuova patologia», un titolo che farà sicuramente riflettere, un rivoluzionario messaggio lanciato dai medici sportivi al Paese e al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Il Ministro, che ha dato prova in diverse occasioni di grande lungimiranza - ha sottolineato il dott. Casasco - potrà essere la prima al mondo a introdurre la sedentarietà come vera e propria malattia riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale. Al pari dei disturbi cardiovascolari, del diabete, dei tumori».



TUTTI I PRESIDENTI PROVINCIALI DELLA FMSI SICILIA INSIEME A MALAGÒ E CASASCO

